

Oggi si inaugura
il Salone dell'auto

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'omaggio di Milano
alla salma di Ardizzone

A pagina 3

Sono arrivato a Cuba «scortato» da aerei americani

Il primo cable dall'Avana del

Dibattito congressuale e azione politica

IL NOSTRO DIBATTITO congressuale entra in questi giorni nel suo pieno, nella sua fase più importante ed intensa. Il risultato principale che attraverso di esso deve essere perseguito resta quello di portare tutte il partito a una più chiara visione delle prospettive generali della nostra lotta, ad un approfondimento e ad un più sicuro possesso dei lineamenti fondamentali della nostra politica.

E' inevitabile e necessario, tuttavia, che le discussioni che hanno luogo in questi giorni nelle nostre assemblee congressuali si concentri soprattutto sui più recenti sviluppi della situazione e si sforzino di dare risposta agli interrogativi e ai problemi che i compagni e i lavoratori oggi si pongono. Questi interrogativi e questi problemi si riferiscono in primo luogo alla situazione internazionale, alle cause che hanno determinato la gravissima crisi dei giorni passati, al modo come da questa crisi si è per ora usciti, alle prospettive che attualmente si presentano per portare avanti la lotta per la coesistenza, il disarmo, la liquidazione delle basi militari straniere nel mondo. E si riferiscono, nello stesso tempo, alla situazione politica del nostro paese, nella quale, in contraddizione alla crescente spinta unitaria che le masse popolari manifestano sui più diversi terreni di lotta (si veda, per ultimo, lo slancio con cui nei giorni scorsi si è combattuto per la pace), si accenno i segni di quel deterioramento ai vertici della maggioranza del centro-sinistra che noi abbiamo da tempo denunciato che proprio in questi giorni sono diventati ancora più evidenti sia per lo stesso atteggiamento che il governo e la DC hanno preso sulla crisi cubana, sia per il punto di insabbiamento cui sembra giunta l'attuazione del programma governativo e per gli sviluppi che ha invece avuto la manovra volta a spingere il partito socialista a un rovesciamento delle proprie alleanze e ad attirarlo in una stabile maggioranza neo-centrista.

QUESTI SVILUPPI non contraddicono certo l'analisi e le prospettive generali tracciate dalle nostre Tesi. Le confermano, anzi, nella loro sostanza fondamentale. Richiedono però ulteriori approfondimenti e soprattutto ci pongono la necessità di un dibattito congressuale ancorato all'attualità politica, all'iniziativa e alla lotta del partito, al suo lavoro di agitazione e di chiarificazione tra le masse.

Ciò non vuol certo dire che il nostro dibattito debba ora ridursi ad un esame degli aspetti contingenti della situazione e alla individuazione dei compiti nostri più immediati. Sono proprio gli sviluppi più recenti della situazione internazionale e interna, anzi, a sollecitare un dibattito che conduca tutti i comunisti ad intendere meglio la linea generale che le Tesi propongono al partito. Anzitutto si tratta di conquistare una più salda consapevolezza delle ragioni profonde che sono alla base delle responsabilità storiche che il movimento comunista si è assunto ed assolve nella lotta per salvare l'umanità dalla catastrofe di una guerra atomica e per garantire, contro l'imperialismo, la pace, l'indipendenza e il progresso dei popoli, e delle condizioni in cui questa lotta si sviluppa e deve svilupparsi nella situazione odierna. E' in questa consapevolezza che l'impegno di lotta per la pace — alla quale oggi si aprono nuove possibilità, che è compito nostro far maturare nella situazione del nostro paese, il quale è interessato in modo vitale al problema delle basi militari straniere — trova e deve trovare la sua fondamentale premessa. Così come una più sicura conoscenza delle basi fondamentali di quella strategia che chiamiamo via italiana al socialismo è una delle condizioni perché il partito possa adempiere con successo al compito principale dell'ora, che è quello di difendere ed estendere l'unità della classe operaia e delle forze popolari, denunciando i tentativi di divisione e soprattutto sviluppando positivamente la nostra iniziativa su tutti i nuovi terreni che i mutamenti sociali e politici degli ultimi tempi hanno aperto davanti a noi.

COESISTENZA PACIFICA, via italiana al socialismo e problemi della funzione e dello sviluppo del partito, del rafforzamento dei suoi legami con le masse e della sua compagine ideale e politica, del rinnovamento delle sue strutture organizzative e dei metodi del proprio lavoro: ecco tre temi fondamentali sui quali la discussione congressuale deve portare nelle nostre file una più alta e consapevole chiarezza.

Ma il dibattito sulle prospettive generali può e deve essere nei nostri Congressi qualcosa che non ha niente di accademico, di scolastico, di separato dagli interrogativi, dai problemi e dai compiti di lotta del momento. Esso deve fondersi sulle esperienze di lotta e di lavoro di tutti i comunisti, deve collegarci a ciò che appassiona e preoccupa quei lavoratori che proprio in questi giorni, come in tutti i momenti acuti della lotta politica, si sono raccolti nelle nostre sedi e attorno alle nostre organizzazioni; deve spingere le organizzazioni a proiettarsi con slancio nel lavoro fra le masse, nell'iniziativa e nella lotta.

Enrico Berlinguer

Alicata motiva il voto contrario del PCI al bilancio degli Esteri

Vogliamo un impegno per la libertà di Cuba e contro tutte le basi

Si è aperto un nuovo terreno per una iniziativa italiana di pace — Anche l'Italia deve contribuire a sciogliere il debito morale e politico contratto dall'Occidente con l'Unione Sovietica — Scialbo discorso del ministro Piccioni

Le dichiarazioni di voto di Orlandi, Pieraccini e Trabucchi

La pace riposa oggi su un certo equilibrio militare: tentare di modificare questo equilibrio rappresenta un grave pericolo. Questo il senso fondamentale del discorso del ministro PICCIONI, con il quale si è concluso ieri il lungo dibattito sul bilancio del Ministero degli Esteri. Alla luce di questa concezione, il ministro ha confermato quindi la solidarietà dell'Italia nei confronti delle misure di blocco decise da Kennedy contro Cuba.

L'immediato ricorso però degli Stati Uniti stessi al Consiglio di Sicurezza, l'instancabile attività e l'abnegazione del segretario generale U-Thant, e l'alto senso di responsabilità di cui hanno dato prova infine il primo ministro Krusciov e lo stesso presidente Kennedy — ha proseguito Piccioni — hanno aperto la strada ad una grande speranza. E il governo italiano è stato fin dall'inizio favorevole ad un negoziato nel quadro delle Nazioni Unite, si è adoperato e si adopererà ancora per facilitare il raggiungimento di una soluzione consensuale.

Anche il socialdemocratico ORLANDI, che ha preso la parola subito dopo per dichiarazione di voto, ha sostenuto la tesi del cosiddetto «equilibrio del terrore»: «piace o non piace», egli ha detto, «è questo l'equilibrio su cui regge il mondo. Il grande merito del presidente Kennedy è di aver avuto il coraggio di affrontare una situazione che veniva a turbare appunto quell'equilibrio. Con grande senso di responsabilità, di cui va dato atto a Krusciov, anche il governo sovietico ha contribuito a ristabilire l'equilibrio turbato.

«L'equilibrio attuale è instabile e forse alla lunga insostenibile» — ha affermato ancora l'on. PIERACCINI, annunciando la astensione del gruppo socialista dalla votazione sul bilancio — ma è tuttavia pur sempre un equilibrio e da questo bisogna partire, e non dal suo sconsigliamento, per edificare un equilibrio basato sulla coesistenza pacifica e sulla fine della politica dei blocchi».

L'on. ZACCAGNINI, per la Democrazia cristiana, ha sostenuto ancora questa valutazione della situazione internazionale: «La pace riposa sull'equilibrio delle forze e dei rapporti di potenza; legitimamente, anzi doverosamente, è quindi l'azione americana. Ogni mutamento dello statu quo esiste significa compromettere l'equilibrio mondiale».

Questa tesi è stata efficacemente controbattuta dal compagno ALICATA, che ha preso la parola per dichiarazione di voto.

«In primo luogo — egli ha detto — la tesi del così detto equilibrio del terrore è assolutamente inaccettabile per noi comunisti. Esse in effetti mira ad impedire il progresso, la libertà e l'emancipazione dei popoli. Se si vogliono fare passi avanti dalla guerra fredda verso la

Erano pronti per l'attacco



NEW YORK — Una telefoto - Associated Press - mostra gli apparecchi americani sulla pista della base di Guantánamo, pronto a decollare per scatenare l'attacco, nei giorni cruciali della crisi. Il «New York Times» e la «Pravda», ricostruendo i drammatici avvenimenti, concordano nel rilevare che l'iniziativa di Washington ha portato il mondo sull'orlo della tragedia nucleare.

(A pag. 3 le notizie)

Solidali con Cuba

I portuali del Brasile boicottano le navi USA

RIO DE JANEIRO, 30. I lavoratori portuali brasiliani hanno deciso di negare il diritto di sbarco alle loro navi sulle navi mercantili statunitensi — fino a quando il governo di Washington manterrà il blocco nei confronti di Cuba». Ne è dato l'annuncio della Federazione nazionale degli istitutori, nel corso di un comizio tenutosi a Rio per esprimere la protesta popolare contro le misure aggressive dell'imperialismo yankee. Altre categorie di lavoratori appoggeranno l'azione pubblicato una dichiarazione nella quale sottolineano che le forze armate sono strettamente unite attorno alla politica estera enunciata dal presidente Goulart e dal

A Buenos Aires, una dimostrazione contro l'aggressione americana a Cuba è finita ieri con una violenta sparatoria nel corso della quale sono rimasti feriti un ispettore di polizia e due giovani dimostranti. Le condizioni dei tre non sono gravi. La manifestazione ha avuto luogo nel quartiere periferico di Linares.

Sempre ieri sera, nel quartiere di Avellaneda, un gruppo di giovani ha preso a sassate la biblioteca Lincoln del servizio informazioni americano,

mandando in frantumi una finestra. Altre dimostrazioni sono svolte in altre località

nostro
inviato

L'arrivo di U Thant - I dirigenti cubani discuteranno con lui le garanzie per l'indipendenza

Dal nostro inviato

LAVANA, 30. La situazione sembra schiarirsi. Preceduto dai due annunci «distensivi» — quello che il presidente Kennedy ha consentito, direttamente esplicita richiesta, a sospendere il blocco navale e quello che anche le missioni di «sovveglianza» aerea nei cieli dell'isola sono state revocate per tutta la durata della visita — U Thant è giunto oggi pomeriggio alla Avana, dove si adopera per «un rapido quanto pacifico regolamento del problema». Insieme con il segretario ad interim dell'ONU sono due sottosegretari — Onar Lutti della RAU, e il brasiliano Hernan Tavares de Sa — e il generale indiano Rikhye.

Un'indicazione sull'esito delle consultazioni che U Thant condurrà in questi giorni potrà avversi probabilmente giovedì sera, quando Fidel Castro si rivolgerà alla nazione con un discorso completamente dedicato agli ultimi sviluppi della crisi.

In ogni caso, nota stamane *Revolution*, U Thant è venuto a Cuba «per negoziare, non per ispezionare». Nei circoli dirigenti dell'Avana non si nasconde una certa impazienza per il fatto che il governo rivoluzionario cubano non ha avuto finora la possibilità di partecipare direttamente al negoziato. L'atteggiamento verso le promesse di pace americane è quello riassunto nella frase di Raúl Castro: «Kennedy garantisce che non invaderà Cuba, ma noi ricordiamo bene Playa Girón: aveva promesso la stessa cosa. Stiamo dunque più all'erta che mai».

La radio e i giornali riferiscono che gli impegni presi da Krusciov costituiscono un gesto sereno, mosso dal senso di umanità dell'URSS: ma sottolineano soprattutto con molta forza le cinque condizioni poste da Castro perché Cuba sia garantita contro un'aggressione americana: fine del blocco economico cubano, non avuto finora la possibilità di partecipare direttamente al negoziato. L'atteggiamento verso le promesse di pace americane è quello riassunto nella frase di Raúl Castro: «Kennedy garantisce che non invaderà Cuba, ma noi ricordiamo bene Playa Girón: aveva promesso la stessa cosa. Stiamo dunque più all'erta che mai».

La radio e i giornali riferiscono che gli impegni presi da Krusciov costituiscono un gesto sereno, mosso dal senso di umanità dell'URSS:



NEW YORK — Il segretario delle Nazioni Unite, U Thant, a sinistra, saluta l'ambasciatore cubano all'ONU, Mario García Inchaustegui, poco prima di salire sull'aereo che lo condurrà all'Avana. Al centro il delegato cubano all'ONU, Raúl Primelles. (Telefoto Ansa-L'Unità)

L'azione continua

Nessuno nel nostro paese — ha asserrato un giornale — ha fatto meglio di viveri: segno che un ottimismo fatto di umanità e di buona fede ha prevalso sull'angoscia. La paura sull'angoscia. Ma la diagnosi è parziale e manchevole: se è vero che l'angoscia non ha prevalso, non è men vero che nel nostro paese la coscienza del pericolo di guerra si è diffusa e ha preso come di per sé un accordo e un combattimento e salutari reazioni.

E come potrebbe essere diversamente, dal momento che il pericolo non è mai stato così vicino e reale? Ricostruendo gli avvenimenti, la stampa sovietica lo fa confermando in questi giorni con la massima chiarezza, e la stampa internazionale e americana e anche quella italiana non sono da meno, anche se oftenzionali versioni contrastanti: gli Stati Uniti sono arrivati alle soglie dell'invasione di Cuba, erano decisi a perpetrarla (con una nuova Pearl Harbour, alla rovescia) — ha scritto qualcuno), e si sono fermati solo quando l'URSS ha proposto come unica alternativa alla guerra mondiale l'accordo che ora sembra raggiunto.

Anche la visita di U Thant è considerata dunque come una occasione per far conoscere il punto di vista cubano, che non prevede un semplice ritorno allo stato quo precedente l'ultima crisi. Si farà notare, tra l'altro, che Cuba non è disposta ad accettare osservatori dell'ONU inquirenti sul suo territorio e si sottolinea che lo stesso U Thant, accettando l'invito di Castro, ha riconosciuto che la sovranità di Cuba è la pregiudiziale fondamentale.

Poche ore prima dell'arrivo del segretario dell'ONU ho visitato un gruppo di batterie antiaeree mimetizzate nell'interno dell'isola. Nessuno nuovo ordine è venuto a modificare lo stato d'allarme. I soldati (tutti giovani, simili, una media di diciassette anni, un massimo di venti) hanno compiuto esercitazioni di allarme aereo e terrestre, con armamento molto moderno. I commissari politici si preparavano a spiegare il significato dello scambio di note tra Kennedy e Krusciov. Sempre ieri sera, nel quartiere di Avellaneda, un gruppo di giovani ha preso a sassate la biblioteca Lincoln del servizio informazioni americano,

manifestando per la pace e per l'indipendenza di Cuba che la crisi della pace era la chiave di volta. Questo significa che non solo sulla angoscia ma anche sulla rassegnazione o sulla stolta in-

La protesta e la fiducia senza rül che si sono manifestate nei giorni cruciali continuano cioè a operare, con coscienza ancora più chiara, sia contro gli oltraggiisti che tornano a mordere il freno auspicando nuovi colpi di testa a Cuba o altrove, sia anche contro coloro che non rifiutano la via della trattativa ma vi guardano con scetticismo e passività, o con l'intento inammissibile di vincolare la libertà e il progresso dei popoli.

Nessuno nel nostro paese ha fatto incetta di rivieri, ma tutti hanno fatto provista di una grande volontà di impedire che il pericolo ritorni e le sue radici continuino a fruttificare.